

GIORNATA DEL SOLLIEVO

Un ricoverato su dieci senza terapia del dolore

Il 62% dei pazienti in corsia dichiara di provare dolore durante il ricovero, ma l'11% di questi dichiara di non aver ricevuto alcuna terapia. I reparti con un maggior numero di questa tipologia di pazienti sono Ostetricia-ginecologia, Pediatria e Neurologia. È quanto emerge da una ricerca - condotta su un campione di 23.706 degenti in 14 regioni - illustrata dalla Fondazione Gigi Ghirotti durante la presentazione dell'11ma edizione della Giornata nazionale del sollievo (in programma domenica 27 maggio), promossa dal ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla stessa fondazione.

«Lo studio è stato fatto - spiega **Vito Ferri**, coordinatore scientifico della Fondazione Gigi Ghirotti - attraverso la distribuzione di quelle che noi chiamiamo "schede di sensibilizzazione", che contengono oltre alle domande relative alla nostra indagine anche e soprattutto informazioni importanti per il malato, come l'esistenza della legge 38 del 2010 che tutela e garantisce il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative

e alla terapia del dolore». I risultati dello studio evidenziano una situazione in continuo miglioramento rispetto al passato ma con la persistenza di possibili sacche di «malpractice». «Quell'11% che non ha ricevuto terapia del dolore - continua Ferri - corrisponde a 1.525 malati. Le ipotesi che si possono fare sono diverse: a queste persone potrebbe essere stata negata la terapia del dolore per malpractice, alcuni di questi pazienti pensavano che non ricevere la terapia del dolore fosse "normale" in ospedale, dove quello che conta sarebbe solo curare la patologia, oppure alcuni pazienti potrebbero ancora credere che sopportare il dolore fosse segno di coraggio, altri ancora potrebbero aver ricevuto le cure senza esserne stati informati». Tutte convinzioni errate che evidentemente non sono state ancora del tutto demolite attraverso un'adeguata informazione e comunicazione tra paziente e personale sanitario.

Per quanto riguarda il livello di efficacia della terapia, ricevuta da 14.666 persone, il 66% le ha giudicate efficaci, il 17% del tutto efficace, poco efficace il 16%, del tutto inefficace l'1 per

cento. I reparti in cui si concentra il maggior numero di persone che ritengono la terapia del dolore di "scarsa efficacia" sono risultati: Neuro-riabilitazione, Emodialisi e Geriatria. Mentre i casi di "buona efficacia" sono più frequenti nei reparti di Chirurgia generale, Ematologia e Cardiologia.

I bisogni più frequenti delle persone ricoverate sono risultati: avere accanto i propri cari (39%), sentire meno dolore (39%). Seguono: non essere di peso ai familiari (34%); ricevere informazioni complete e chiare sulle terapie (34%); avere maggiore autosufficienza nel muoversi o nel camminare (33%), essere rassicurati e tranquillizzati (30%). Un ventaglio di esigenze che spaziano dagli aspetti fisici a quelli più psicologici e sentimentali.

«La battaglia contro la sofferenza e il dolore inutile vede schierati pronti a combatterla gli uni accanto agli altri i professionisti della Sanità e le associazioni di cittadini», ha commentato il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, nel corso della presentazione sottolineando che «la presa in carico del paziente deve diventare globale, prenden-

do in considerazione non solo la dimensione sanitaria ma anche quella sociale e relazionale».

Tra le iniziative della fondazione, è attivo dal 1999 il numero verde (800.301510) che offre gratuitamente assistenza psicologica e un servizio di informazione/orientamento destinato ai malati oncologici e ai loro familiari. Ogni anno il Centro di ascolto viene contattato da 700 persone. I servizi sono offerti anche incontrando direttamente le persone, sia in reparti ospedalieri e in un ambulatorio di terapia del dolore (presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma), sia a domicilio e anche presso la sede della Fondazione, attraverso incontri individuali e di gruppo ("Gruppo Tenda" per familiari in lutto).

Nel 2011 la maggior parte delle chiamate (51%) è stata motivata dalla richiesta di sostegno psicologico, il 21% ha cercato informazioni sulla terapia del dolore e sulle cure palliative, il 16% ha chiesto delucidazioni sulle strutture e il 12% informazioni sanitarie.

Rosanna Magnano

